

Io mi estendo tanto in questa enumerazione affinché si intraveda l'estesissimo campo di attività che potrebbe aprirsi al nostro paese.

**PRESIDENTE.** Ma non rientriamo nella discussione generale.

**CAPPELLI.** Termino subito.

Ultima delle industrie enumerate è l'industria della montagna.

L'Italia può dirsi paese di montagna poichè rare e non molto estese sono le sue pianure. Ebbene, è strano: pochi, quasi nessuno ha una idea esatta della coltura che conviene alla montagna! Molti parlano di rimboschimento. Chi dovrebbe coltivare il bosco, se isolato da ogni altra coltura? Chi lo guarda quando nulla rende? Bisogna migliorare i pascoli, creare i prati di monte, portarvi animali, tenendoli possibilmente, in inverno, a stabulazione; e quando tutto ciò sia stabilito, e incominci a divenire remunerativo, allora sulla parte più aspra del monte, può crearsi, come cassa di risparmio, il bosco. Questa, nel suo complesso, è la industria della montagna: industria assai ricca, e tale che, se esercitata su larga scala, potrebbe da sola cambiare le sorti economiche della popolazione di montagna nel Mezzogiorno e negli altri paesi a grande emigrazione. Ma questa grande ed utilissima trasformazione non può, come tante altre, farsi senza capitale notevole, che però potrebbe restituirsi in pochi anni, impiegando al servizio del mutuo solo parte degli utili ottenuti.

Onorevoli colleghi, io finisco, ricordando quel che dissi nella discussione generale: se volete fare qualcosa di utile nei paesi meno fortunati, aiutateli a fare! Non perdetevi il denaro dello Stato a dar loro regali infruttuosi. Aiutateli a fare! Ho finito. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Raccomando agli oratori di limitarsi all'argomento speciale di cui si tratta, e di non rientrare nella discussione generale; altrimenti, sarà difficile venire alla fine di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cassuto.

**CASSUTO.** Dirò una parola soltanto, per quel che concerne l'articolo 1 che si sta discutendo.

Ho consentito volentieri a trasformare il mio ordine del giorno in una serie di emendamenti a diversi articoli, fra cui questo articolo 1, sebbene quell'ordine del giorno avesse la firma di 90 colleghi, e l'appoggio

di tutto il gruppo parlamentare toscano; e vi ho consentito volentieri, per non esporlo ad un voto della Camera che potesse pregiudicare la questione. Al tempo stesso, ho voluto mettere in forma più concreta le domande che presentavo al Governo ed alla Camera.

Ora, per quel che concerne l'isola d'Elba e l'Arcipelago toscano, di cui ho parlato, sottopongo alla Camera, riguardo all'articolo 1° quest'osservazione: che per facilitare l'accoglienza dei voti di quelle popolazioni e per tener conto delle osservazioni fattemi dal Governo, cogli emendamenti, restringo l'estensione della legge; e, invece di chiedere l'estensione di tutta la legge a queste isole, io con la lusinga che il Governo possa secondarmi, e si possa venire anche ad un accordo, restringerei l'estensione della legge a pochissimi punti: a tre e forse a due punti soli.

Frattanto per ciò che ha tratto all'imposta erariale, se posso convenire che le condizioni generali della Toscana siano tali da non richiedere una riduzione dell'imposta, segnalo all'attenzione del Governo e della Camera che nelle isole ci troviamo in una condizione molto diversa. Non parlo dell'isola del Giglio, per la quale ho rilevato (e l'onorevole ministro delle finanze tacitamente ha assentito) che non si pagano tasse perchè quegli isolani si trovano nell'impossibilità assoluta di pagarle, ma parlo dell'isola d'Elba, dove la fillossera ha devastato tutti i vigneti che appena in piccola parte oggi si ricostituiscono, con quei pochi mezzi di cui i proprietari possono disporre o mediante prestiti che gravano e rovinano la proprietà; e siccome in tutta l'isola l'imposta erariale, compresi i decimi di aumento, come da un prospetto che ho qui dell'agenzia delle imposte dirette arriva solo a lire 41,596.51, abbonando il 30 per cento sino alla formazione del nuovo catasto, lo Stato verrebbe a perdere soltanto circa 12 mila lire, somma così poco rilevante che non vale la pena neppure di parlarne. Confido pertanto che il Governo non troverà ostacolo all'accettazione di questo emendamento all'articolo 1°.

Io spero che quella stessa arrendevolezza che io ho dimostrato rinunziando a molti degli emendamenti che avevo in animo di proporre, sarà usata dal Governo verso di me per quegli unici due o tre punti sui quali insisto, avendoli formulati sotto forma di emendamenti.